

RENATA BORLONE - “UNA SINGOLARE FIGURA DI CONCITTADINA”
Nuovi orizzonti si aprono dall’Aula Consiliare “Pucci” per illuminare Civitavecchia
di Felice MARI

Il pomeriggio di lunedì 2 giugno 2008 vede l’Aula “Pucci” riempirsi di persone richiamate da curiosità e stupore.

La notizia che è in corso il processo di canonizzazione per Renata Borlone, una civitavecchiese, richiama una variegata folla che vuole saperne di più. Alcuni ne conoscono solo il nome letto sulle locandine affisse o ascoltato da chi li ha invitati a partecipare, ma alcuni nostri lettori non conoscono neppure quello.

Andiamo con ordine.

Renata Borlone nasce a Civitavecchia il 30 maggio 1930. Dopo circa quattro anni la sua famiglia ritorna a Roma.

Animata dalla ricerca della verità, si iscrive alla facoltà di chimica dell’Università *La Sapienza* di Roma, sperando di acquisire con lo studio quella conoscenza che abbraccia l’universale.

Nel 1949 conosce il Movimento dei Focolari e la sua fondatrice Chiara Lubich. Attratta dal carisma dell’unità, diventa per lei evidente la certezza dell’esistenza di Dio: una scoperta folgorante che trasforma tutta la sua vita.

Inizia una straordinaria avventura che per 40 anni la vede protesa, con grande intelligenza, a trasmettere la sua “scoperta” in Italia e all’estero, in un dialogo profondo con uomini e donne di ogni cultura e credo.

Dal 1967 al 1990 è corresponsabile della Cittadella Internazionale di Loppiano, curando con sapienza la formazione delle nuove generazioni e gli sviluppi delle varie realtà della cittadella.

Il 18 dicembre 2003 il Vescovo di Fiesole, Mons. Luciano Giovannetti, apre il processo di canonizzazione di Renata.

Il giorno 27 febbraio 2005, in occasione del XV anniversario della morte di Renata Borlone, l’Associazione culturale a lei intitolata ha istituito il Premio Internazionale: **“Renata Borlone, donna in dialogo”**- *Premio per il dialogo tra popoli e culture diverse.*

Il premio è stato assegnato al Prof. Ugo Amaldi del Centro Europeo per le Ricerche Nucleari (CERN) di Ginevra e docente di Fisica Medica all’Università “Bicocca” di Milano.

E’ proprio nella preparazione di questo evento che si sono allacciati i rapporti tra il Comune di Civitavecchia e il Comune di Incisa in Val d’Arno, dove è ubicata Loppiano, della quale Renata è stata responsabile per 23 anni.

Da allora in poi le varie iniziative che si sono succedute negli anni seguenti a Loppiano, in occasione dell’anniversario di Renata, sono state occasione per approfondire i rapporti tra i due Comuni con la partecipazione attiva di loro rappresentanti.

Per meglio conoscere questa singolare concittadina, accogliendo l’invito del nostro Vescovo Mons. Carlo Chenis che ne ha messo in rilievo la portata diocesana, La Comunità di Civitavecchia del Movimento dei Focolari, in collaborazione con l’Ass. Culturale Renata Borlone e con il Patrocinio dei Comuni di Civitavecchia e di Incisa in Val d’Arno, nonché della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, ha promosso l’incontro nell’Aula “Pucci” nella quale ne è stata presentata la figura sotto il profilo umano-spirituale.

Alla presenza del Vicesindaco di Civitavecchia Dott. Gino Vinaccia e dell’Assessore all’Urbanistica del Comune di Incisa in Val d’Arno Dott. Gianfranco Mazzotta, nonché del Vescovo di Civitavecchia Mons. Carlo Chenis, è stata presentata Renata Borlone nella sua dimensione umana e nella sua profondità spirituale.

La sorella Vera Borlone ed i nipoti Andrea e Chiara hanno reso la manifestazione ancora più bella con la loro presenza. Anche Padre Ioan Dimulescu, Parroco della comunità ortodossa rumena, ha partecipato dando all’evento un più ampio significato.

La presenza di rappresentanti di tanti Movimenti e Associazioni locali ed ecclesiali ha stigmatizzato quanto sia stato largo l'interesse suscitato dalla notizia che anche a Civitavecchia nascono santi.

L'uditorio è stato subito coinvolto con una inattesa proposta di gemellaggio da parte del Prof. Mazzotta tra Incisa in Val d'Arno e Civitavecchia "...non basata su interessi commerciali o turistici, ma sui valori condivisi che le due città possono vantare", aprendo di fatto nuovi orizzonti per i due Comuni e conferendo nuovi significati al concetto stesso di "gemellaggio".

Il Prof. P. Fabio Ciardi (omi) – Ordinario presso l'Istituto Claretianum - Pontificia Università Lateranense di "Teologia della vita consacrata" – ha introdotto alla conoscenza di Renata tratteggiando la fonte da cui essa ha attinto: la spiritualità dell'unità di Chiara Lubich: una novità nella Chiesa del terzo millennio, profetizzata da Teologi e incoraggiata dagli ultimi due pontefici, che permette alla "Santità" di dilagare in mezzo al popolo attuando il comandamento nuovo di Gesù: "Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi" (Gv. 13,34).

L'elemento determinante, ha sottolineato P. Fabio, resta la parola del Vangelo che dice: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt. 18,20) e termina dicendo: "...se il Santo è in mezzo a noi, ci contagia e ci rende santi così come ha fatto anche con Renata".

Successivamente la Postulatrice della causa di canonizzazione, Dott.ssa Lida Ciccarelli – Docente di "Teologia spirituale" presso l'Istituto "Mystici Corporis" di Loppiano – ha presentato più direttamente Renata della quale è stato approfondito lo spessore spirituale anche attraverso immagini, lettura di suoi scritti e testimonianze di persone che l'hanno conosciuta, mettendo in luce una santità che il Vescovo, Mons. Chenis, ha definito come "...nata nella quotidianità e nella curiosità di conoscere Dio".

La commemorazione si è arricchita anche di un messaggio di S.E. Rev.ma Mons. Luciano Giovannetti – Vescovo di Fiesole – che ha espresso la sua gratitudine a Dio per aver suscitato una cristiana autentica come Renata Borlone, da lui conosciuta personalmente.

Al termine della serata, vivacizzata anche da alcuni canti, la gioia è piena in tutti così come si sente la certezza che i rapporti costruiti sono più forti, preludio di nuove tappe di unità tra persone e istituzioni.

Ognuno ha l'impressione di aver partecipato ad un momento di Paradiso forse perché, come ha appena detto P. Fabio Ciardi, "il Santo era in mezzo a noi".